

# Palazzo Lanza dei Principi di Deliella. Dai disegni di archivio di Ernesto Basile alla ricostruzione virtuale

Vincenza Garofalo, Elisa Luna

## Abstract

*Il contributo indaga il progetto di Ernesto Basile, mai realizzato, per Palazzo Lanza dei principi di Deliella a Palermo, attraverso lo studio dei disegni originali (1895-1897). Questi consistono in 15 documenti grafici che raccolgono 5 piante, 6 prospetti e 4 viste prospettiche, che rappresentano quattro versioni di progetto con diverse soluzioni, di ognuna delle quali è possibile reperire una documentazione frammentaria e incompleta, riconducibile a tempi ideativi differenti.*

*Il contributo ripercorre, mediante il ridisegno, il percorso compiuto da Basile per giungere dalla prima all'ultima versione, raccontando graficamente l'evoluzione della pianta dell'edificio che, dall'impianto simmetrico a corte di matrice palladiana della prima versione, approda alla configurazione a "L" di quella che si presume fosse la versione definitiva, la soglia della svolta modernista.*

*Il ridisegno in proiezioni di Monge delle piante e dei prospetti custoditi presso il Fondo Basile del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo e le ricostruzioni tridimensionali digitali, accompagnate dalla lettura grafica, descrivono l'architettura di Basile, disvelandone il percorso progettuale. L'analisi effettuata è stata utile per comprendere l'evoluzione delle caratteristiche distributive delle piante e l'equilibrio compositivo dei prospetti. I modelli 3D realizzati consentono di visualizzare le peculiarità spaziali delle soluzioni progettuali analizzate e restituiscono l'immagine di un frammento ipotetico di città che non si è mai attuato.*

*Parole chiave: ricostruzione virtuale, disegni di archivio, modello digitale, Ernesto Basile.*

## Introduzione

A cavallo tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento Ernesto Basile instaura con il padre, Giovan Battista Filippo, suo docente negli studi universitari, un dialogo intellettuale e culturale sui principi teorici dell'architettura e sulla ricerca di uno «stile nuovo» [Sessa 2010, p. 7] [1]. Seguendo la scia del padre, egli interpreta quella ricerca «nell'arco temporale compreso fra il tramonto dei neostili e del romanticismo e la maturità dell'eclettismo. Di quest'ultimo lo stesso Ernesto Basile sarà uno dei più interessanti protagonisti italiani nella stagione di transizione verso il modernismo» [Sessa 2014, p. 29].

L'apporto architettonico italiano al rinnovamento delle arti e dell'architettura sembrava non poter competere con i protagonisti europei, ma, in realtà, la figura di Basile appare

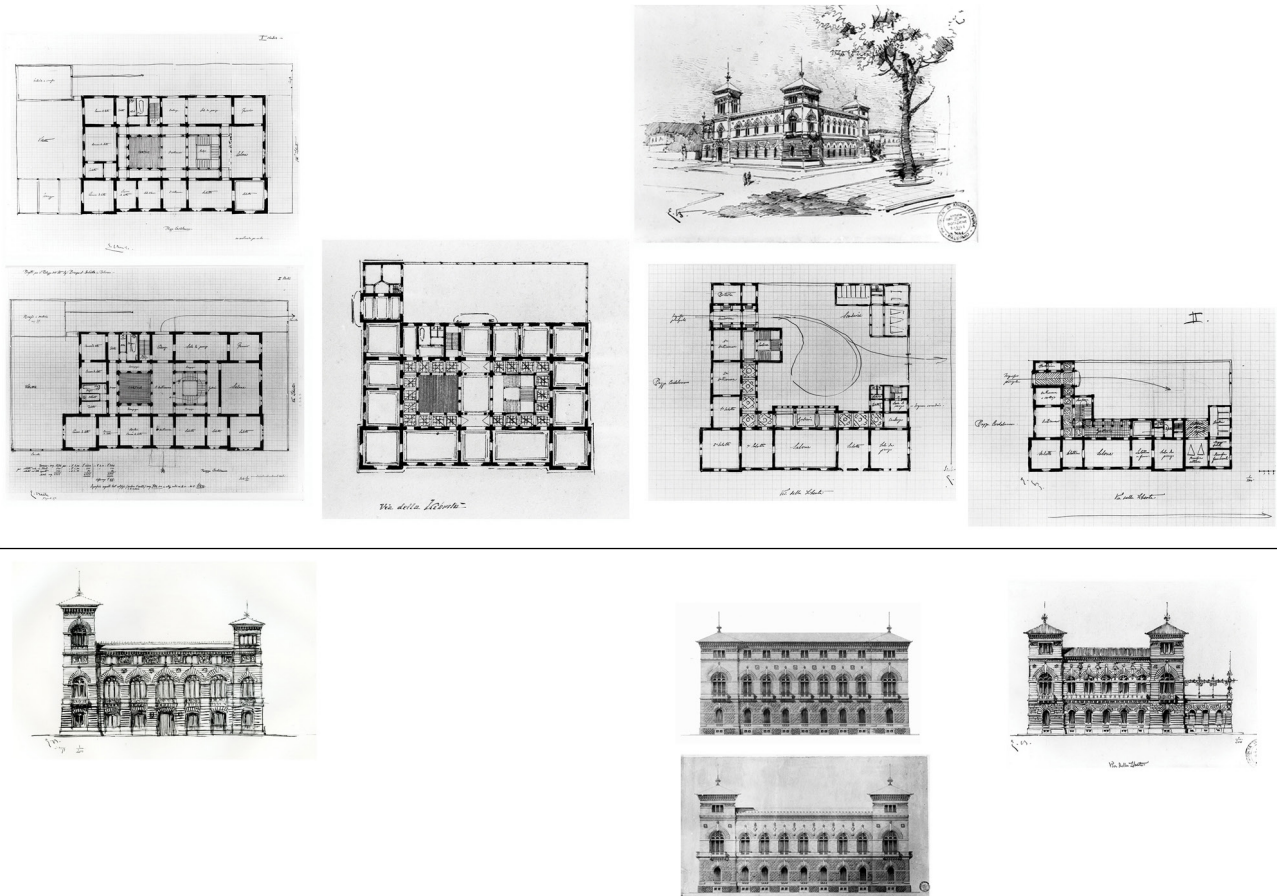
di grande rilevanza e paragonabile a quella dei maestri del suo tempo, perché «il suo approdo al modernismo può essere considerato frutto di un'autonoma, profonda ricerca che parte da lontano ma che è proiettato al futuro, condannando sempre la volgarità dell'imitazione del passato» [Sessa 2002, p. 7]. Per Basile, che disapprova la tendenza dei suoi contemporanei a copiare in maniera critica gli elementi architettonici del passato, è importante trovare uno stile nuovo che abbia un'identità.

Mentre L'Art Nouveau si sviluppa in Europa, la ricerca di Basile appare più lenta e difficile a causa del contesto socio-culturale nel quale egli opera, ostile a qualsiasi cambiamento [Sessa 2010, pp. 7, 8]. I suoi studi dunque sono espressione della sua epoca, in relazione al contesto inter-

nazionale e a quello palermitano, di cui lui è stato indiscusso protagonista in campo artistico e architettonico. A partire dalla seconda metà del 1800, Palermo vive un clima di particolare vivacità, economica e culturale. La città cresce in maniera esponenziale verso nord, proseguendo l'asse di via Maqueda, oltre i Quattro Canti di campagna [Ingria 1987, p. 37]. È il periodo della borghesia imprenditoriale dei Florio, Ingham, Whitaker, che rendono florida l'economia e costruiscono residenze di prestigio.

Ernesto Basile raggiunge un successo professionale senza precedenti nella storia dell'architettura siciliana del XIX secolo, sperimentando una personale formulazione di una «via siciliana» all'Art Nouveau, che lo porta ad allontanarsi dal linguaggio tradizionalista [Sessa 2010, p. 10]. La doppia natura internazionalista e regionalista della linea culturale di Basile ha reso possibile la diffusione del modernismo in tutta la Sicilia e la creazione di un vero e proprio filone architettonico con echi in ambito nazionale.

Fig. 1. E. Basile, Disegni delle quattro versioni di progetto di palazzo Deliella (Fondo Basile).



## Il palazzo Deliella

Numerosi protagonisti della Palermo della Belle Époque furono committenti di Ernesto Basile e tra questi i principi Lanza di Deliella gli commissionarono la realizzazione della propria dimora.

Il palazzo avrebbe dovuto sorgere in un lotto di grande prestigio, all'angolo tra l'inizio della via Libertà, nuovo asse di espansione della città verso nord e la piazza Castelnuovo, nella quale era stato da poco completato il Teatro Politeama Garibaldi a opera di Giuseppe Damiani Almeyda. Il lotto costituiva la parte iniziale di un'area di circa 130.000 mq, di proprietà del principe Radaly, nella quale erano stati già realizzati da Ernesto Basile i padiglioni temporanei per l'Esposizione Nazionale del 1891-1892. Finita l'Esposizione, l'area fu interessata da un vasto piano di lottizzazione e il Conte Ignazio Testasecca nel 1893 acquistò alcuni dei lotti, tra i quali quello sul quale doveva sorgere il palazzo Deliella, e probabilmente iniziò una trattativa con il principe Lanza per la vendita [Persico 2010, p. 65].

Il terreno, che aveva inizialmente un perimetro quadrangolare di lato pari a circa 45 metri, venne successivamente diviso in due parti dall'inserimento di una strada, dando vita a due lotti rettangolari [Persico 2010, p. 65].

L'iter progettuale dell'edificio è testimoniato dai disegni originali (1895-1897), custoditi presso il Fondo Basile del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo (fig. 1). L'analisi dei disegni, che sarà discussa più avanti, ha portato all'individuazione di diverse fasi progettuali, dovute al cambiamento delle dimensioni del lotto, ma anche all'evoluzione del pensiero di Basile e alle mutate esigenze dei committenti.

Palazzo Lanza di Deliella ha rappresentato la soglia della svolta modernista di Basile [Sessa 2002, p. 7], un esercizio di stile sul tema della residenza che lo ha portato ad allontanarsi dall'eclettismo puro e dagli schematismi distributivi tradizionali [Mauro, Sessa 2006, pp. 49, 50]. La riflessione sulla tipologia storica del palazzo urbano diventò per Basile necessaria a causa «dell'insofferenza dell'alta società palermitana per le forme residenziali delle grandi dimore della villeggiatura e dei sontuosi e ingovernabili palazzi urbani di età umbertina» [Sessa 2002, p. 131].

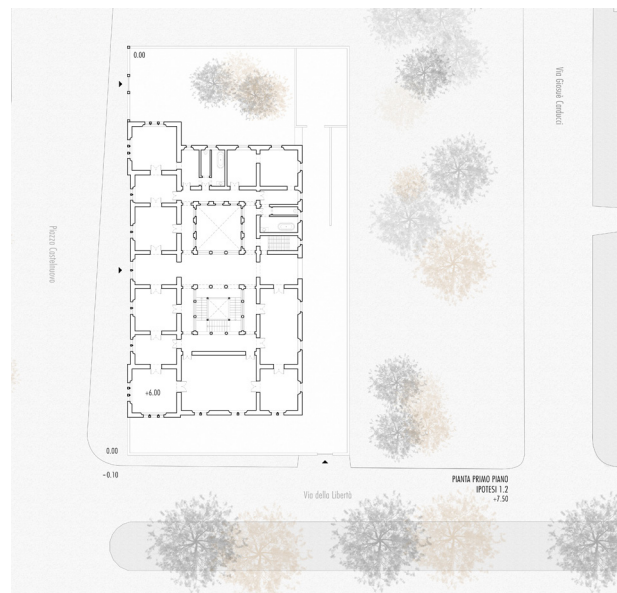
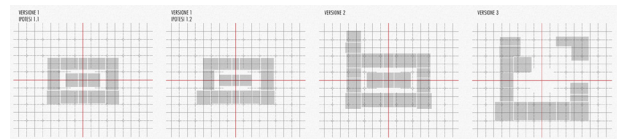
Importanti furono per Basile gli studi di Jean Nicolas Louis Durand e di Archimede Sacchi sulle regole compositive per disegnare le piante degli edifici residenziali. Sacchi aveva teorizzato il metodo palladiano, in cui la pianta è organizzata rigorosamente rispetto ad assi di simmetria, il

metodo inglese, che sacrifica la regolarità per perseguire la comodità, il metodo poligonale, che vede la combinazione di diverse figure regolari simmetriche, il metodo reticolato in cui viene adoperata una rete a maglie quadrate, il metodo degli assi che tiene conto delle visuali prospettiche [Sacchi 1874, pp. 30-44] [2].

Per disegnare le piante di palazzo Deliella, Basile si avvale dell'utilizzo di carta millimetrata descritto da Archimede Sacchi, quando introduceva il metodo della rete a maglie quadrate (fig. 2). «Molto usato è questo metodo, perché col mezzo di fogli di carta quadrettata riesce facile scom-

Fig. 2. Le quattro versioni di progetto. Ipotesi compositiva su griglia sulla base del metodo teorizzato da Durand (elaborazione grafica di E. Luna).

Fig. 3. Pianta della prima versione di progetto, seconda variante. (elaborazione grafica di E. Luna).



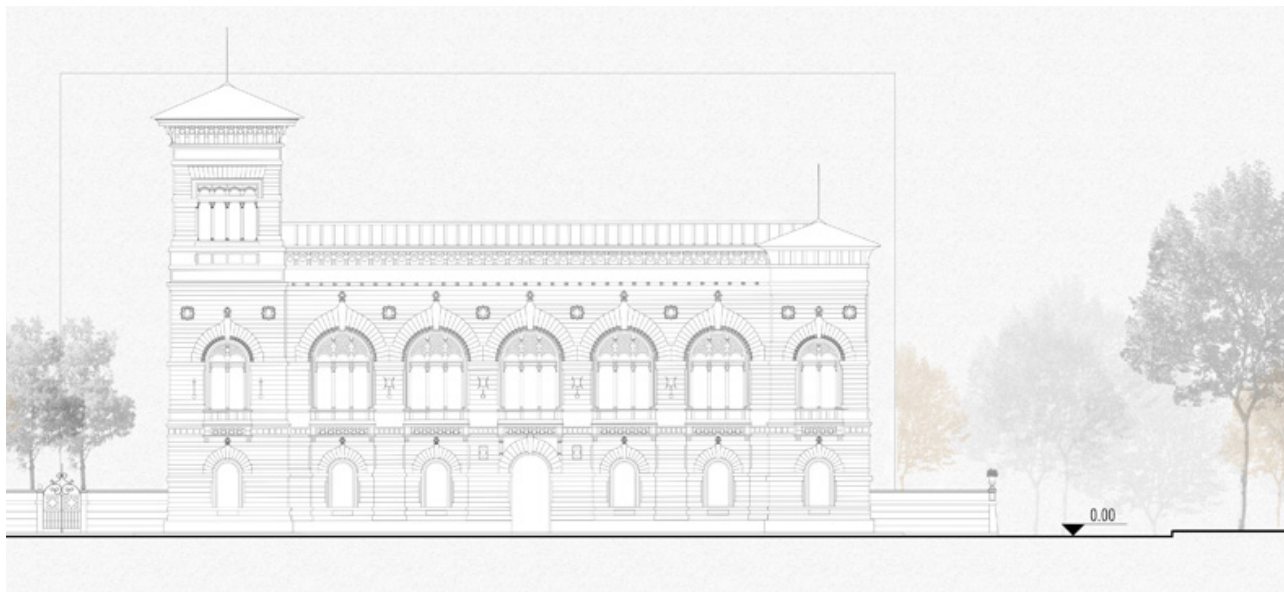


Fig. 4. Prospetto su piazza Castelnuovo della prima versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).

partire egualmente le parti di una pianta, ed è assicurata sempre una buona disposizione nell'insieme [...]. Esso aiuta nella collocazione dei muri e delle stanze, per determinare addirittura le spessezze e l'andamento dei primi, le dimensioni della pianta delle seconde; gli schizzi sono ottenuti così in una scala, o in un rapporto col vero, e nel fare in seguito i disegni delle piante, rifinite in tutte le loro parti, è ben difficile che si abbiano a riscontrare alcune disposizioni difettose» [Sacchi 1874, p. 37].

I prospetti di palazzo Deliella, in stile neorinascimentale, presentano una ripartizione molto rigorosa delle aperture del corpo centrale, delimitato da due torri angolari. Gli elementi decorativi sono limitati alla cornice d'attico con merli e al bugnato a raggiera delle aperture, senza ricorrere a elementi floreali e forme sinuose tipiche dell'Art Nouveau. Se nel disegnare i prospetti emerge la difficoltà di allontanarsi del tutto da un impianto tradizionale, legato all'aspetto dei palazzi rinascimentali, nello studio delle piante, Basile partì da un impianto planimetrico simmetrico a corte di matrice palladiana, per arrivare a una soluzione che richiama l'empirismo distributivo di matrice inglese

[Sessa 2002, p. 133]. Tuttavia, la committenza preferì rinunciare all'idea iniziale dell'abitazione aristocratica ottocentesca per optare per la villa, tipologia residenziale moderna che più si avvicinava alle trasformate esigenze abitative e ai nuovi modelli, frutto dei cambiamenti internazionali [Mauro, Sessa 2006, p. 59]. Anche questa fu progettata da Basile nel 1898 e completata nel 1907. Fu costruita a Piazza Croci e demolita in una notte nel 1959, con l'intento di compiere una speculazione edilizia nell'area rimasta vacante [Zevi 1960].

### I disegni originali

Il corpus di disegni custodito presso il Fondo Basile è costituito da 5 studi di piante a matita e china (3 del piano rialzato e 2 del piano nobile), di cui 4 su carta millimetrata, 6 studi di prospetti a matita e china (2 su piazza Castelnuovo, 4 su via Libertà), uno schizzo prospettico a china del palazzo visto da piazza Castelnuovo, una prospettiva della torre angolare a matita e acquerello policromo, un

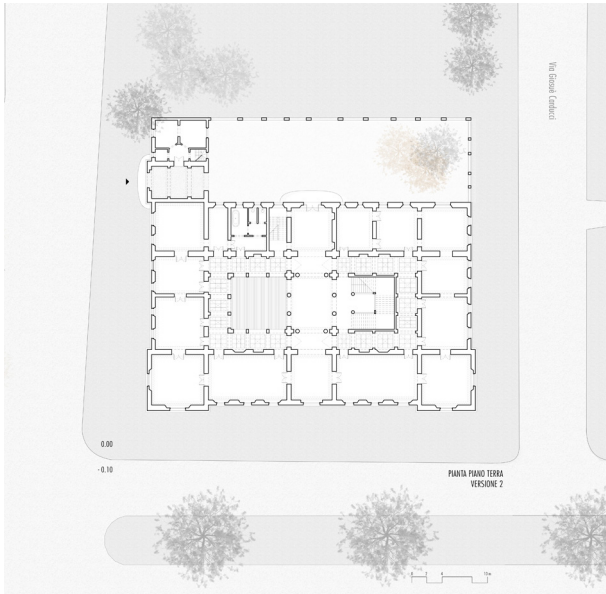


Fig. 5. Pianta della seconda versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).



Fig. 6. Pianta della terza versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).

dettaglio prospettico a china della trifora al piano nobile nella torre angolare, uno schizzo prospettico del cancello di ingresso a china [3] (fig. 1). Le piante della prima versione sono rappresentate in scala 1:100, quelle della seconda in scala 1:400, quelle della terza e quarta in scala 1:200. Gli studi dei prospetti sono in scala 1:200.

Poiché solo due dei disegni riportano la data (4 agosto 1895 in un prospetto su piazza Castelnuovo e 5 aprile 1897 nella seconda versione del primo studio di pianta), non è possibile ricostruire con certezza l'iter progettuale. Dallo studio dei disegni originali è possibile, però, secondo Ettore Sessa [Sessa 2002, p. 133], riconoscere un percorso, caratterizzato da ripensamenti e variazioni, contraddistinto da tre fasi: una prima fase con un impianto palladiano a corte che obbedisce a precise leggi di simmetria, una seconda fase in cui l'impianto subisce alcune variazioni minime, una terza fase nella quale l'edificio si dispone lungo il perimetro del lotto, articolandosi verso il suo interno.

La prima versione di progetto mostra un impianto chiuso e rettangolare, di matrice palladiana, organizzato lungo l'asse di simmetria trasversale e intorno ad un nucleo cen-

trale. Questo è costituito da due vuoti di uguali dimensioni che ospitano lo scalone monumentale a tre rampe e il cortile, separati tra di loro da una anticamera e circoscritti da un ambulacro che disimpegna le camere perimetrali, a eccezione di quelle angolari. La pianta rappresenta il piano nobile: l'ala lungo la via Libertà è occupata dagli ambienti per la vita sociale (anticamere, salotti, salone, *fumoir*, sala da pranzo e credenza), l'altra ala ospita gli ambienti privati. Il lato maggiore, con le torri angolari leggermente sporgenti, insiste su piazza Castelnuovo, verso la quale si apre l'ingresso. Una seconda variante vede lo slittamento di una torre angolare, dovuto all'inserimento di una galleria tra il salone e la scala e l'aggiunta di un terzo salotto lungo il lato su piazza Castelnuovo, che denoterebbero la richiesta dei committenti di soddisfare esigenze abitative più moderne (fig. 3). I disegni dei due prospetti, custoditi presso il Fondo Basile, che mostrano l'ingresso centrale, potrebbero riferirsi a questa versione del progetto [4]. Il primo, disegnato a mano libera, mostra il corpo centrale a tre elevazioni (piano rialzato, piano nobile e mezzanino) con cinque aperture per piano e due torri, una delle quali più alta dell'altra, con



quattro aperture, una per piano (fig. 4). Il secondo prospetto, disegnato con riga e compasso, differisce dal primo per avere solo due elevazioni nel corpo centrale e tre nella torre più alta. La seconda torre mantiene la stessa altezza del corpo centrale e presenta solo una bifora al piano nobile.

La seconda versione di progetto, che occupa l'intero lotto quadrato, presenta alcune variazioni minime su una griglia generale che deriva dalla prima versione. La pianta rappresentata è quella del piano rialzato che è stata ruotata per portare il prospetto principale su via Libertà (fig. 5). Basile non fornisce indicazioni sulle destinazioni d'uso, ma è possibile supporre che il piano ospiti gli ambienti di rappresentanza. La regolarità dell'impianto simmetrico rettangolare viene parzialmente disattesa con l'aggiunta del corpo della portineria leggermente avanzato lungo piazza Castelnuovo.

La terza versione, che insiste ancora una volta sull'intero lotto quadrato, rappresenta la vera svolta progettuale di Basile, che abbandona la pianta rettangolare, organizzata intorno al nucleo centrale cortile-anticamera-scalone (fig. 6). Gli ambienti si dispongono lungo via Libertà e piazza Castelnuovo, secondo un impianto a "L" e sono disimpegnati da un lungo ambulacro che si apre verso il giardino interno e che, in corrispondenza del grande salone, si dilata per

diventare un'ampia galleria, filtro tra l'interno e l'esterno. La pianta rappresenta il piano rialzato, nel quale si spostano gli ambienti di rappresentanza (anticamera, salotti, salone, galleria, sala da pranzo). L'ingresso principale carrozzabile, su piazza Castelnuovo, si trova all'estremità dell'impianto, in posizione leggermente aggettante rispetto al filo del prospetto e disegna, in pianta, un blocco quadrato insieme alla portineria. Da questo si accede prima allo scalone e poi all'ambulacro che termina all'angolo opposto della casa, nella quale si trovano il blocco sala da pranzo/credenza, dalle dimensioni notevolmente ridotte rispetto alle versioni precedenti, e gli ambienti di servizio con l'ingresso secondario sull'attuale via Carducci.

Il salone, l'ambiente più rappresentativo, «si offre alla vista della piazza antistante sfumando i contorni di un evento privato in una sorta di messaggio pubblicitario. La politica dell'immagine era chiara: dimostrare l'aggiornamento dei principi di Deliella e la vivacità economica [...], confermare l'appoggio all'esponente più autorevole dell'architettura siciliana moderna» [Persico 2010, p. 147].

La torre angolare avanza rispetto al filo dei prospetti, ad affermare l'importanza della sua posizione «strategica anche da un punto di vista sociale, dal momento che l'angolo turrato di un isolato sarebbe stato visibile (ed identificabile con il proprietario) da grandi distanze, amplificando quel senso di individualità che sarebbe stato difficilmente attuabile con un palazzo inserito in una cortina edilizia» [Persico 2010, p. 105].

Basile ripensa gli spazi esterni, disegna la rimessa delle autovetture e le scuderie, che trovano posto in un angolo del giardino, tracciando anche il percorso di manovra dall'ingresso principale a quello secondario.

La vista prospettica da piazza Castelnuovo potrebbe rappresentare questa versione di progetto, dato che riporta lo stesso numero di aperture sui fronti e presenta una terza torre più alta, in corrispondenza dell'androne, a segnare l'ingresso principale. Due schizzi assonometrici, che fanno parte di una collezione privata, mostrano lo stesso assetto. Tre disegni del prospetto su via Libertà potrebbero essere riconducibili a questa versione di progetto. Tutti mostrano un assetto simmetrico, con sette aperture per piano nel corpo centrale a due elevazioni, piano seminterrato e due torri angolari ad avancorpo, uguali e simmetriche, a tre elevazioni. Una soluzione è disegnata due volte, a mano libera e con riga e compasso, e si differenzia dall'altra versione, disegnata anch'essa con riga e compasso, perché le torri sono più alte del corpo centrale. Tutti i prospetti mo-

Fig. 7. Prospetti su piazza Castelnuovo (in alto) e su via Libertà (in basso) della terza versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).



strano una definizione del paramento a bugna o a conci isodomi (fig. 7).

Quella che dovrebbe essere la quarta e ultima versione del progetto deriva dalla contrazione della terza, resa necessaria, probabilmente, dalle mutate dimensioni del lotto. La pianta rappresenta, anche in questo caso, il piano rialzato, con gli ambienti di rappresentanza e di servizio (fig. 8). Tutti i vani si riducono, l'ingresso principale rimane su piazza Castelnuovo, lo scalone si modifica, diventando a due rampe parallele e mantenendo la posizione in prossimità dell'ingresso principale; la stalla e la rimessa delle carrozze si spostano all'estremità dell'ala lungo la via Libertà.

Il prospetto su via Libertà viene, pertanto, rimodulato, in funzione della contrazione del corpo centrale e della presenza, all'estremità di destra, del corpo delle scuderie con terrazza al primo piano. Basile disegna una versione a china e a mano libera, che mostra qualche discrepanza con la pianta nel numero di aperture del corpo di servizio. La modifica dell'impianto nella terza e quarta versione denota un cambio di pensiero che si avvicina al modernismo e che influenzerà anche i progetti successivi, quali il villino Monroy, la casa Basile e lo stesso villino Deliella [5].

## La ricostruzione virtuale

Il corpus di disegni di palazzo Deliella custoditi presso il Fondo Basile riguarda le quattro versioni di progetto con diverse soluzioni, di ognuna delle quali è presente una documentazione frammentaria e incompleta (studi di piante e di prospetti, schizzi prospettici e dettagli degli esterni, nessuna sezione o altre informazioni degli interni), riconducibile a tempi ideativi differenti (fig. 1).

Gli elaborati disponibili non sono sufficienti a descrivere nessuna versione di progetto nella sua totalità. Di ogni variante Basile disegna solo una pianta, che in genere è quella che include gli ambienti di rappresentanza, quella, cioè, che doveva suscitare maggiore interesse da parte del committente, che attraverso il palazzo voleva dimostrare il proprio prestigio.

Il processo che ha portato all'elaborazione del modello 3D è stato costituito da 4 fasi di studio distinte: 1) individuazione e organizzazione degli elaborati relativi alle singole versioni di progetto; 2) deduzione delle dimensioni dall'analisi delle piante su carta millimetrata; 3) identificazione di moduli e proporzioni, analisi funzionale (figg. 9, 10); 4) ridisegno vettoriale in proiezioni di Monge degli elaborati originali (figg. 3-8).

La difformità tra i vari elaborati grafici originali ha reso più complesse le letture effettuate per mettere in relazione piante, prospetti e prospettive delle differenti versioni, che non sempre collimano esattamente. Questa mancata corrispondenza è la testimonianza di un iter travagliato e mai completato, che lascia supporre che Basile dovesse tenere molto alla realizzazione di questo progetto sul quale è tornato più volte, tra ripensamenti e nuove intuizioni, che lo hanno portato alla svolta modernista.

La quantità di disegni e di versioni di progetto documenta l'importanza di un'architettura che doveva sorgere in un lotto molto prestigioso, nel quale Basile era già intervenuto con il progetto e la realizzazione dei Padiglioni per l'Esposizione Nazionale del 1891-1892. Il palazzo Deliella sarebbe stato l'elemento cardine dell'accesso alla via Libertà e Basile avrebbe lasciato il segno in una parte della città che si stava espandendo e che rappresentava l'aristocrazia e l'alta borghesia siciliana con i rispettivi desideri di visibilità.

Fig. 8. Pianta e prospetto su via Libertà della quarta versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).



L'impiego di fogli di carta millimetrata per le piante, la rappresentazione della scala grafica o l'indicazione della scala di rappresentazione (1:100, 1:200 o 1:400) hanno consentito di risalire agevolmente alle dimensioni. L'individuazione di moduli nelle piante e nei prospetti ha permesso di mettere in relazione alcuni disegni e di definire gli allineamenti e le simmetrie (fig. 9). L'analisi funzionale è stata utile per comprendere l'evoluzione delle caratteristiche distributive delle piante e l'equilibrio compositivo dei prospetti (fig. 10). Avendo a disposizione solo i disegni originali di alcune piante e alcuni prospetti, il modello digitale ricostruisce virtualmente la volumetria del palazzo e i fronti – con partiture murarie e apparati decorativi – su via Libertà e piazza Castelnuovo (fig. 11). Questi ultimi costituiscono la pelle pubblica dell'edificio verso la città, il suo aspetto esteriore al quale Basile ha dato molta importanza. Non è stato, invece, possibile ricostruire virtualmente gli interni e i prospetti sulla corte, a causa dell'assenza di disegni originali e altre informazioni.

La versione di progetto scelta per realizzare il modello digitale è la terza, la soluzione più indagata da Basile, quella, probabilmente, per lui più convincente, della quale ha disegnato diversi elaborati, tra i quali una prospettiva da

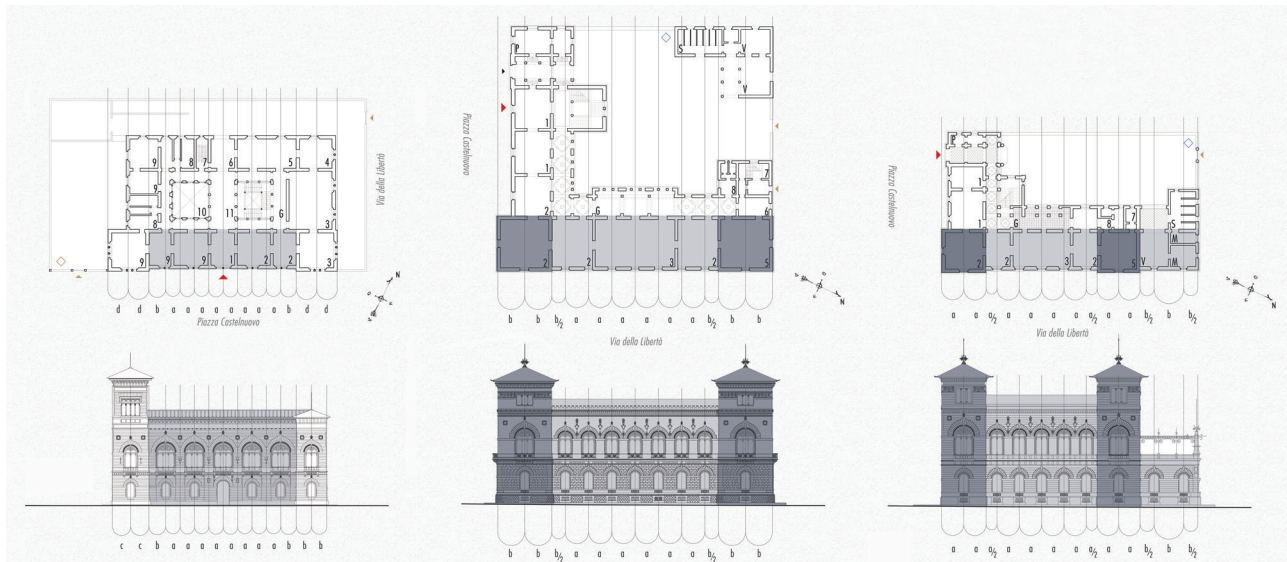
piazza Castelnuovo. La lettura attenta di quest'ultima e di due schizzi assonometrici che mostrano l'intero edificio, la posizione delle aperture in pianta, gli allineamenti con le partiture del prospetto su via Libertà hanno permesso di ricostruire in modo congetturale il disegno del prospetto su piazza Castelnuovo, che non è stato ritrovato tra la documentazione del Fondo Basile [Luna 2021] (fig. 7).

## Il modello 3D

Il modello digitale simula un'architettura mai esistita, riproduce virtualmente un'intenzione progettuale e in quanto copia non è affetto da influenze, legate alla contingenza di fattori esterni che si verificano durante il processo di realizzazione. «*The construction of the model is not the construction of a simple image, operation often carried out for the project's representation, but it is the hermeneutic and critical result of the drawing tending to the formal analysis, true object of 'imitation'*» [Maggio, Vattano 2017, p. 451].

Il ridisegno conduce a un ulteriore livello di conoscenza del progetto. L'elaborazione del modello 3D di palazzo Deliella, come descritto nel paragrafo precedente, è stata

Fig. 9. Studio dei moduli della prima, terza e quarta versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).





preceduta dal ridisegno vettoriale in proiezioni di Monge degli elaborati originali (figg. 3-8). Le proiezioni ortogonali sono, infatti, lo strumento attraverso il quale è possibile verificare il progetto e renderlo visibile in assenza della sua realizzazione, sono il mezzo attraverso il quale si rendono manifeste le regole compositive.

La definizione del modello avviene in due fasi distinte: quella della realizzazione digitale, attraverso software specifici e quella comunicativa, in cui si attuano le scelte rappresentative e si estrapolano le immagini. I disegni originali di Basile non forniscono alcuna indicazione sulla finitura dei prospetti, pertanto si è scelto un trattamento monocromatico per le viste estrapolate dal modello 3D. «*The unbuilt projects indicate the idea of architecture, and not its construction; they are manifest, and as such should be represented. In the model, surfaces do not show material because it is never defined in those projects in which the graphic indicia are few but express, at the same time, the architectural idea in its most real completeness*» [Maggio, Vattano 2017, p. 454].

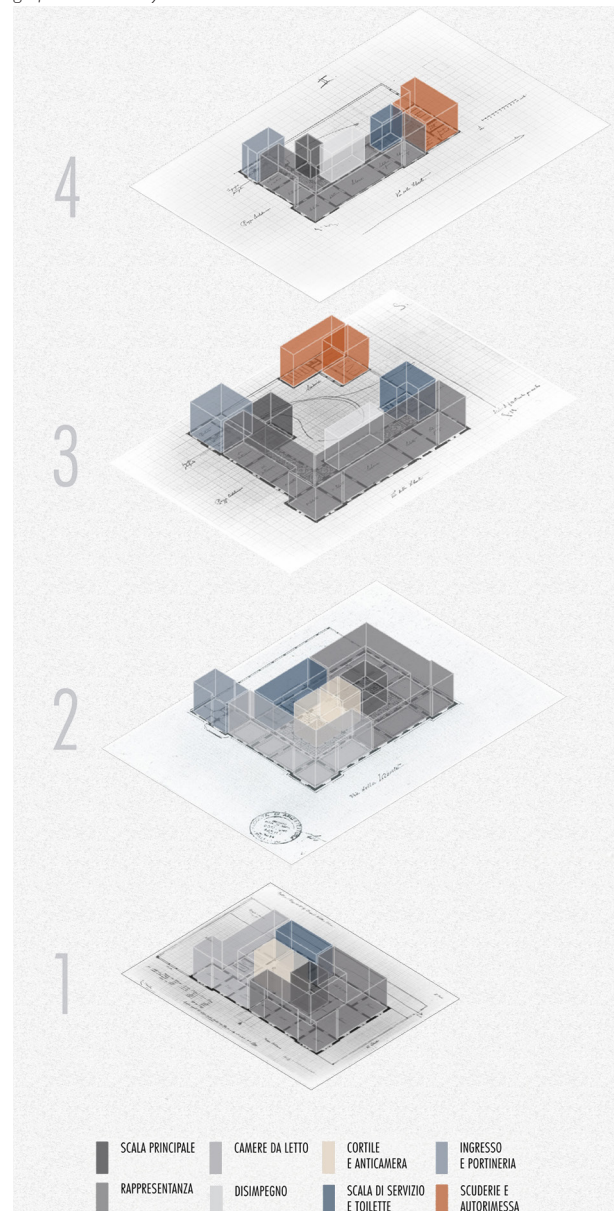
Le viste prospettiche e assonometriche estrapolate dal modello digitale di palazzo Deliella riproducono l'immagine dell'architettura inserita nel contesto reale. È stata scelta una vista prospettica e un punto di vista sicuro e ad altezza di occhio umano, per descrivere la percezione che del volume costruito si avrebbe da piazza Castelnuovo (fig. 11). Alla vista assonometrica è stata demandata la rappresentazione del contesto urbano, dei suoi spazi e dei suoi volumi, dei suoi pieni e dei suoi vuoti, nella sua configurazione attuale e con l'inserimento dell'intervento di Basile (fig. 12). Il modello virtuale si aggiunge alla realtà esterna per fornire nuove immagini inedite di essa.

## Conclusioni

La ricostruzione virtuale di architetture mai realizzate, effettuata sulla base di disegni d'archivio, è una pratica ormai consolidata nel panorama della ricerca sulla rappresentazione digitale dell'architettura [6]. L'ampia letteratura disponibile riguarda il ridisegno, l'analisi grafica e la realizzazione di modelli virtuali che, secondo Migliari, sono strumenti utili allo studio dell'architettura perché 'costruiscono' progetti rimasti su carta [Migliari 2006, p. 198].

Il presente studio fa parte di un filone di ricerca – i cui esiti confluiranno in un data base digitale – che ha già visto la ricostruzione congetturale di alcune architetture di Ernesto Basile non realizzate o demolite, a partire dai disegni di

Fig. 10. Analisi funzionale delle quattro versioni di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).



*Fig. 11. Ricostruzione virtuale della terza versione di progetto (elaborazione grafica di E. Luna).*



archivio [Agnello 2013; Avella 2016, 2019, 2020; Garofalo 2016; Girgenti et al. 2020].

Rendere visibili le idee architettoniche attraverso occhi della mente diversi da quelli del progettista, innesca un processo di comprensione che non è un mero atto riproduttivo. Esso implica che si entri in contatto con la filosofia del progetto, in sintonia con il pensiero e il linguaggio del suo autore.

Il ridisegno è strumento critico per la comprensione del linguaggio, dell'architettura di Basile e della sua evoluzione. Il modello digitale fornisce una nuova lettura dell'opera architettonica, verifica le intenzioni di progetto. Nel fissare un momento ideativo, tuttavia, ci si assume la responsabilità di operare una scelta, evidentemente soggettiva, di segnare la direzione di un percorso progettuale frammentario e articolato, che non è detto sia rispondente alle intenzioni di Basile.

Il processo di analisi e lettura grafica dei disegni originali di Basile ha voluto aggiungere un tassello utile alla comprensione di un iter progettuale complesso e alla conoscenza di un'architettura mai compiuta. Il modello digitale, prodotto

#### Crediti

Il presente contributo è frutto della collaborazione tra le autrici che hanno condiviso obiettivi, metodologie e risultati. I paragrafi *Introduzione*, *Il*

#### Ringraziamenti

Le autrici ringraziano il prof. Ettore Sessa, Responsabile Scientifico delle Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura dell'Università de-

#### Note

[1] Per la biografia di Ernesto Basile si vedano i testi citati in bibliografia: Mauro, Sessa 2000, 2006, 2015; Ingria 1987; Caronia Roberti 1935.

[2] Il metodo reticolato è un sistema compositivo teorizzato da Durand e basato su griglie di riferimento che servivano per comporre gli elementi di architettura [Durand 1802].

[3] L'elenco e le riproduzioni dei disegni si trovano in: Mauro, Sessa 2015, pp. 158, 286, 287, 348, 394, 395. Le schede dei disegni, compilate da Manuela Milone, si trovano in: Mauro, Sessa 2000, pp. 130-136.

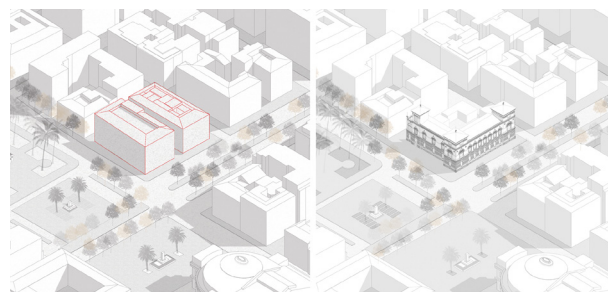
[4] Le piante e i prospetti rivelano, tuttavia, alcune difformità: in entrambe le piante del piano nobile le torri hanno trifore e il corpo centrale bifore, men-

#### Autori

Vincenza Garofalo, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo, vincenza.garofalo@unipa.it  
Elisa Luna, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo, elisa.luna@community.unipa.it

conclusivo di questo processo, e il suo inserimento virtuale nel tessuto urbano attuale hanno permesso di restituire l'immagine di un frammento ipotetico di città che non si è mai attuato, rendendo virtualmente visibile il rapporto che si sarebbe instaurato tra il palazzo e la piazza Castelnuovo, la via Libertà e il tessuto urbano di pertinenza (fig. 12) [7].

Fig. 12. Vista assonometrica del tessuto urbano attuale (a sinistra) e inserimento del modello digitale (a destra), (elaborazione grafica di E. Luna).



palazzo Deliella, La ricostruzione virtuale si devono a Elisa Luna, i paragrafi *Introduzione*, *Il modello 3D*, *Conclusioni* sono scritti da Vincenza Garofalo.

gli Studi di Palermo, per avere gentilmente agevolato il reperimento delle immagini, per la sua disponibilità e le sue puntuali riflessioni.

tre nei prospetti Basile disegna bifore nelle torri e trifore nel corpo centrale.

[5] Per una analisi puntuale del percorso progettuale e del linguaggio adottato da Basile si veda [Persico 2010].

[6] Si vedano, tra gli altri: Dotto 2012; Maggio 2011; Palestini 2016; Sdegno 2015; Spallone 2017. Alcuni contributi disciplinari sono raccolti nel data base realizzato per il progetto UID: Il disegno negli Archivi di Architettura. Si veda <<https://www.unioneitalianadisegno.it/wp/archivi/>> (consultato il 25 febbraio 2022).

[7] Al posto del palazzo Deliella vennero realizzati i due palazzi da pigione Agnello Briuccia e Benfratello [Persico 2014, pp. 223, 224].

## Riferimenti bibliografici

- Agnello, F., Licari, M. (2013). La ricostruzione della città perduta: l'Esposizione Nazionale di Palermo (1891-1892). In N. Marsiglia. *La ricostruzione congetturale dell'architettura*, pp. 145-164. Palermo: Grafill.
- Avella, F. (2016). Un'occasione perduta: l'Eden Teatro Biondo di Ernesto Basile. Dai disegni di archivio alla ricostruzione digitale. In S. Bertocci, M. Bini (a cura di). *Le ragioni del Disegno: Pensiero, Forma e Modello nella Gestione della Complessità. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. Firenze 15-17 settembre 2016, pp. 1309-1316. Roma: Gangemi editore.
- Avella, F., Giaini, E. (2019). Il primo concorso per il Palazzo di Giustizia a Roma del 1884. Ricostruzione critica del progetto di Ernesto Basile. In P. Belardi (a cura di). *Riflessioni: l'arte del disegno/il disegno dell'arte. Atti del 41° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. Perugia 19-21 settembre 2019, pp. 307-316. Roma: Gangemi editore.
- Avella, F. (2020). Il secondo concorso per il Parlamento di Ernesto Basile. Analisi e ricostruzione congetturale. In A. Arena, M. Arena, et al. *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. 18 settembre 2020, pp. 1622-1643. Milano: Franco Angeli.
- Caronia Roberti, S. (1935). *Ernesto Basile e cinquant'anni di architettura in Sicilia*. Palermo: F. Ciuni Editore.
- Dotto, E. (2012). *Il progetto della Sinagoga di Hurva di Louis I. Kahn. Analisi grafica*. Roma: Aracne.
- Durand, J.N.L. (1802). *Précis des leçons d'architecture données à l'Ecole royale polytechnique*. Paris: Chez l'auteur; à l'Ecole Royale Polytechnique.
- Garofalo, V. (2016). Il Caffè Arabo alla IV Esposizione Nazionale di Palermo: dai disegni di Ernesto Basile alla ricostruzione virtuale. In S. Bertocci, M. Bini (a cura di). *Le ragioni del Disegno: Pensiero, Forma e Modello nella Gestione della Complessità. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*, Firenze 15-17 settembre 2016, pp. 1155-1162. Roma: Gangemi Editore.
- Girgenti, G. M., Zingales Botta, C., Vizzini, G., Puleo, P. (2020). Ernesto Basile e le Esposizioni Agricole Siciliane dei primi anni del '900. In F. Capano, M. Visone (a cura di). *La Città Palinese: tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici. I. Memorie, storie, immagini / The City as Palimpsest: tracks, views and narrations on the complexity of historical urban contexts. I. Memories, stories, images*, pp. 1289-1298. Napoli: FedOA-Federico II University Press.
- Ingria, A.M. (a cura di). (1987). *Ernesto Basile e il Liberty a Palermo*. Palermo: Herbita Editrice.
- Luna, E. (2021). *Palazzo Lanza dei principi di Deliella. Analisi e ricostruzione congetturale del progetto di Ernesto Basile*. Tesi di Laurea in Architettura. Relatore prof. V. Garofalo, correlatore prof. E. Sessa. Università degli Studi di Palermo.
- Maggio, F. (2011). *Eileen Gray. Interpretazioni grafiche*. Milano: Franco Angeli.
- Maggio, F., Vattano, S. (2017). U.I.R.D.A. Unbuilt Italian Rationalism Digital Archive: Piero Bottoni and Luigi Vietti. In A. Ippolito, M. Cigola (a cura di). *Handbook of Research on Emerging Technologies for Digital Preservation and Information Modeling*, pp. 450-482. Hershey: IGI Global.
- Mauro, E., Sessa, E. (2000). *Giovan Battista Filippo ed Ernesto Basile, Settant'anni di architetture. I disegni restaurati della Dotazione Basile 1859-1929*. Palermo: Edizioni Novecento.
- Mauro, E., Sessa, E. (a cura di). (2006). *Dispar et unum. 1904-2004. I cento anni del villino Basile*. Palermo: Grafill editore.
- Mauro, E., Sessa, E. (2015). *I disegni della Collezione Basile*. Roma: Officina Edizioni.
- Migliari, R. (2006). V.I.A. Virtual Interactive Architecture. In M. Unali (a cura di). *Lo spazio digitale dell'architettura italiana*, pp. 197-207. Roma: Edizioni Kappa.
- Palestini, C. (2016). Le ragioni del disegno come strumento di analisi e comunicazione per gli archivi di architettura del Novecento. In S. Bertocci, M. Bini (a cura di). *Le ragioni del Disegno: Pensiero, Forma e Modello nella Gestione della Complessità. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. Firenze 15-17 settembre 2016, pp. 925-932. Roma: Gangemi editore.
- Persico, A. (2010). *Le architetture di Ernesto Basile per i principi di Scalea e di Deliella. L'ultima stagione della committenza aristocratica in Sicilia*. Tesi di dottorato in Storia dell'Architettura e Conservazione dei Beni Architettonici. Tutor prof. E. Sessa. Università degli Studi di Palermo.
- Persico, A. (2014). Palazzo Lanza dei principi di Deliella, piazza Principe di Castelnuovo, Palermo 1895-1897. In E. Mauro, E. Sessa (a cura di). *Collezioni Basile e Ducrot. Mostra documentaria degli archivi*, pp. 223-224. Bagheria: Plumelia edizioni.
- Sacchi, A. (1874). *Le abitazioni. Alberghi, case operaie, fabbriche rurali, case civili, palazzi e ville*. Milano: Hoepli.
- Sdegno, A. (a cura di). (2015). *Le Corbusier reloaded. Disegni, modelli, video*. Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste.
- Sessa, E. (2002). *Ernesto Basile. Dall'eclettismo classicista al modernismo*. Palermo: Novecento Editore.
- Sessa, E. (2008). Arte e architettura in Sicilia fra "Belle Epoque" e "Anni Ruggenti". In C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro (a cura di). *Arte e Architettura liberty in Sicilia*, pp. 131-170. Palermo: Grafill.
- Sessa, E. (2010). Ernesto Basile 1857-1932. Fra accademismo e "modernismo", un'architettura della qualità. Palermo: Flaccovio Editore.
- Sessa, E. (2014). Ernesto Basile. In E. Mauro, E. Sessa (a cura di). *Collezioni Basile e Ducrot. Mostra documentaria degli archivi*, pp. 29-74. Bagheria: Plumelia edizioni.
- Spallone, R. (2017). Fra i disegni di Carlo Mollino. Modelli digitali ricostruttivi di architetture non realizzate. In A. Di Luggo et al. (a cura di). *Territori e frontiere della rappresentazione. Atti del 38° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione*. Napoli 14-16 settembre 2017, pp. 67-74. Roma: Gangemi.
- Zevi, B. (1960). L'Assalto a Villa Deliella. In *L'Espresso*, 3 gennaio 1960, p. 16.